

Una piattaforma unica per gestire e guidare l'azione dei diversi Consorzi di tutela del vino del Veronese. È questo l'argomento sul tavolo di un vertice che si terrà a giugno, come spiega Franco Cristoforetti, presidente del Consorzio del Bardolino e dell'Avive, l'Associazione dei vini veronesi: «Il confronto sta andando avanti e ci siamo impegnati a trovarci tutti in un vertice entro la fine di giugno. In quell'occasione, ogni Consorzio porterà la sua idea di piattaforma o di rete comune, come vogliamo chiamarla, e da lì si partirà con i passaggi concreti per andare alla definizione di un progetto che secondo me è quanto mai necessario. La crisi provocata dalla pandemia ha accelerato il dialogo su un'unione operativa dei Consorzi Veronesi. Io sono convinto che dobbiamo mettere a fattore comune alcune attività dei Consorzi per sfruttare la forza del Sistema Verona nel mondo del vino».

«Se ne sta parlando ma come Soave ci esprimeremo a giugno, anche perché in queste settimane si dovrebbe andare al rinnovo del consiglio d'amministrazione del Consorzio di tutela - spiega Sandro Gini, presidente del Consorzio del Soave -. Chiaramente è un tema fondamentale e quindi ritengo giusto che ad affrontarlo e a farne le conseguenti scelte debbano essere i nuovi vertici dell'ente di tutela e promozione».

Una sorta di "Consorzio unico delle Doc scaligere", lanciato come proposta tra i primi da Wolfgang Raifer, direttore generale di Cantina di Soave, la più importante realtà produttiva del Veronese e prima cooperativa vitivinicola d'Italia, con

# Consorzi Doc, a giugno un vertice per il progetto "piattaforma unitaria"

*Gini (Soave): «A giorni il rinnovo del consiglio della Doc che deciderà anche su questo»  
Cristoforetti (Bardolino): «Ogni realtà porterà il suo piano per poi passare al concreto»*



Franco Cristoforetti presidente del Consorzio del Bardolino e dell'Avive. A fianco, Sandro Gini del Soave



2100 soci produttori, in un'intervista a Primo Giornale a febbraio.

Un passaggio che arriva, tra l'altro, proprio mentre a livello di promozione all'estero si è aperto un fronte non da poco su uno dei mercati dati in maggior sviluppo: la Cina. Ai primi di marzo, infatti, il Governo Cinese ha introdotto un obbligo non da poco: tutti gli enti non governativi, e quindi anche i Consorzi di

tutela, dovranno avere un rappresentante legale cinese per proseguire le attività di promozione programmate. Subito, su questo fronte si è mossa la Federdoc, prima riprendendo quanto sta facendo la Sopena francese, e poi chiedendo l'intervento del Governo ed in particolare del Ministero degli Affari Esteri.

«So che la direzione della Federdoc sta cercando una soluzione a quest'as-

surda gabella internazionale - riprende il presidente del Bardolino -. Intanto, posso dire che come Consorzio noi abbiamo già dovuto sottostare a questa norma, con tutti i costi ulteriori del caso. Infatti, stiamo preparando per le prossime settimane un evento in Cina riservato alla stampa locale e per organizzarlo, come "Rosautocno", unione delle denominazioni di origine dei vini rosati, dal Chiaretto di Bardolino, al Valtènesi Chiaretto, al Cerasuolo d'Abruzzo, al Castel del Monte Rosato, al Salice Salentino Rosato, abbiamo dovuto affidarci ad un'agenzia cinese».

«È chiaro che unirsi vorrebbe dire contare di più, anche in casi come questo della Cina - conclude Gini -. È un tema che abbiamo ben presente, soprattutto davanti all'attuale situazione mondiale. Sarebbe un'opportunità in più per tutti, ma non dobbiamo aver fretta e fare le cose per bene rispettando le peculiarità e le identità territoriali, culturali ed economiche di ogni singola Doc».